

di nuove e cozzanti signorie, Acqui perdette il primitivo splendore di città pagana, ma fu tra le prime ad accogliere fra le sue mura la sorgente religione di Cristo.

Infatti, fin dal secolo iv vi si instaurò un episcopio che è dei più antichi. Nel secolo v, passata appena l'invasione dei Goti e degli Unni, che desolarono specialmente le vallate della Bormida e dell'Orba, rimase in Acqui un presidio di truppe sarmate, scacciate poi dai Longobardi che nel 568 la costituirono sede di un ducato, estendentesi fino al mare. Carlo Magno nel 774 la eresse in Contea, di cui spesso usurpavano il titolo e il dominio temporale i vescovi avvantaggiatisi, tra guerre e fazioni, dell'anarchia ed ignoranza universale. Costoro, come quelli di Savona finitimi, nella grande contesa col Papato, parteggiarono sempre per l'impero teutonico onde in ricompensa ebbero spesse volte, tra il decimo e l'undicesimo secolo, vere investiture feudali di questa o quella parte del contado acquese. Verso il 900 l'Imperatore Ottone costituì questo territorio in Marca imperiale e spartillo in due precipue concessioni tra il vescovo d'Acqui e quello di Savona, e da un diploma del 1116 rilevasi di un'altra investitura data dall'imperatore germanico al vescovo Azzone di tutto il paese situato fra il Tanaro e la Bormida. Fu da questi imperiali favori che ebbe origine il titolo, di cui tuttora si insignisce ufficialmente il vescovo, di *Comes Marchio et Princeps Sacri Romani Imperii*.

In questo turno di tempo era sorta pur nel contado acquese la potenza del favoloso Aleramo, che prima ebbe dai re Ugo e Lotario nel 934 e poscia dagli Ottoni nel 968 il dominio delle terre fra il Tanaro, l'Orba e le rive del mare, e la cui prosapia allargatasi in numerose e intraprendenti casate e grandeggiando via via, colle alleanze, colle guerre, col mandare alle crociate più eroi che nessun'altra famiglia d'Europa, fondò il Marchesato di Monferrato e lungamente poi contese alla Casa di Savoia la signoria del Piemonte. Acqui fu dimora precipua ai primi signori aleramici, dai quali, oltre i sette famosi marchesati, altri minori derivarono poscia, in linea retta o collaterale, masco-